# ALGEBRA 2

## ANELLI

- Se A è un anello finito allora  $A = A^* \sqcup \mathcal{D}(A)$
- $f: A \to B$  allora  $\operatorname{Im} f \cong \frac{A}{\operatorname{Ker} f}$
- $I\subseteq A$  ideale,  $B\subseteq A$  sottoanello allora vale  $\frac{I+B}{I}\cong \frac{B}{I\cap B}$
- $I,J\subseteq A$  ideali e  $I\subseteq J$ . Allora vale  $\frac{\frac{A}{J}}{\frac{J}{I}}\cong \frac{A}{J}$ Si ha inoltre la corrispondenza tra gli ideali di  $\frac{A}{I}$  e gli ideali  $J\subseteq A$  tali che  $I\subseteq J$ . In questa corrispondenza i primi ed i massimali si corrispondono
- $IJ \subseteq I \cap J$ . Se vale I+J=1 allora  $IJ=I \cap J$ . Inoltre vale sempre che  $(I \cap J)(I+J) \subseteq IJ$
- Sorprendentemente  $I+J=1 \implies \forall n,m \in \mathbb{N} \quad I^n+J^m=1$
- È FALSO che  $I \cap (J + K) = (I \cap J) + (I \cap K)$ . FALSO
- Se I + J = 1 allora  $(I \cap J) + K = (K + I) \cap (K + J)$
- $I \subseteq \sqrt{I}$ .  $I \subseteq \sqrt{J} \implies \sqrt{I} \subseteq \sqrt{J}$
- $\bullet \ \ I \subseteq J \implies \forall n \quad I^n \subseteq J^n$
- (A dominio) a primo  $\implies a$  irriducibile
- (A UFD) a irriducibile  $\implies a$  primo
- Se  $H \subseteq A \times B$  è ideale allora  $H = I \times J$  con  $I \subseteq A$ ,  $J \subseteq B$  ideali
- $A \cong A_1 \times A_2 \Leftrightarrow \exists e \in A, e \neq 0, 1 \quad e^2 = e$
- $\mathcal{D}(A) = \bigcup_{a \notin A^*} (0:a) = \bigcup_{a \notin A^*} \sqrt{(0:a)} \text{ e } \sqrt{\mathcal{D}(A)} = \mathcal{D}(A)$ , anche se non è necessariamente un ideale
- $\{E_{\lambda}\}_{{\lambda} \in {\Lambda}}$  sottoinsiemi di A. Allora  $\cup_{{\lambda} \in {\Lambda}} \sqrt{E_{\lambda}} = \sqrt{\cup_{{\lambda} \in {\Lambda}} E_{\lambda}}$
- Sia A dominio con un numero infinito di elementi e  $\mid A^* \mid < \infty$  allora A possiede infiniti ideali massimali
- I massimale  $\Longrightarrow I$  primo  $\Longrightarrow I$  primario. Inoltre A dominio  $\Leftrightarrow$  (0) ideale primo. I primo  $\Longrightarrow I$  radicale (infatti  $x^n \in I \implies x \in I$  con I primo) inoltre I primo  $\Longrightarrow I$  irriducibile (vedi lemma di scansamento più sotto).
- Sono equivalenti:
  - -A ha un unico ideale massimale (ovvero A è locale)
  - ∃ $\mathfrak{m}$  ⊆ A ideale massimale t.c.  $\forall a \in A \setminus \mathfrak{m} \implies a \notin A^*$
  - $\exists$ m ⊆ A ideale massimale t.c. ogni elemento della forma 1 + m è invertibile
- $a \in \mathcal{J}(A) = \bigcap_{\mathfrak{m} \text{ max}} \mathfrak{m} \Leftrightarrow \forall b \in A \quad 1 ab \in A^*$
- $\sqrt{I} = \bigcap_{I \subseteq P \text{ primi}} P$
- (Lemma di Scansamento)  $P_1, \ldots, P_n$  ideali primi. Sia  $I \subseteq A$  ideale t.c.  $I \subseteq \bigcup_{i=1}^n P_i$ . Allora  $\exists j$  t.c.  $I \subseteq P_i$
- $I_1, \ldots, I_n$  ideali e P ideale primo.  $\bigcap_{i=1}^n I_i \subseteq P \implies \exists j \text{ t.c. } I_j \subset P$ . Inoltre se  $P = \bigcap_i I_i$  allora  $\exists j \text{ t.c. } I_j = P$

- (Teorema cinese) Siano  $I_1, \ldots, I_n \subseteq A$  ideali tali che  $I_i + I_j = 1$ . Allora  $\forall a_1, \ldots, a_n \in A \exists a \in A \text{ t.c. } a \equiv a_i(I_i)$
- A anello c.u. Allora si ha che
  - $f \in A[x]$  è un'unità  $\Leftrightarrow f = \sum_{i=0}^n a_i x^i$  con  $a_i \in A$  tali che  $a_0 \in A^*$  e  $a_i \in \mathcal{N}(A) \quad \forall i \geq 1$
  - $f \in A[x]$  è nilpotente  $\Leftrightarrow \forall i \quad a_i \in \mathcal{N}(A)$
  - $f \in A[x]$  è divisore di zero  $\Leftrightarrow \exists c \in A, c \neq 0$  t.c. cf = 0

Si ha inoltre per gli anelli di polinomi che

- $I \text{ primo} \Leftrightarrow I[x] \text{ primo}$
- I primario  $\Leftrightarrow I[x]$  primario

NON è vero che tutti gli ideali di A[x] sono del tipo I[x], come ad esempio (x)

- Gli ideali primi di  $\mathbb{Z}[x]$  sono dei seguenti tipi:
  - -(0)
  - $(p)[x] \operatorname{con} p \in \mathbb{P}$
  - -(f(x)) con f irriducibile
  - (p, f(x)) con  $p \in \mathbb{P}$  e f irriducibile modulo p (Questi sono anche massimali)
- $u \in A^*$ ,  $a \in \mathcal{N}(A)$ , allora  $u + a \in A^*$  (Somma di un nilpotente e di un invertibile)
- In A[x] si ha  $\mathcal{N}(A[x]) = \mathcal{J}(A[x])$  (Mentre in generale vale solo che  $\mathcal{N}(A) \subseteq \mathcal{J}(A)$ )
- Sia  $\phi:A\to B$  omomorfismo di anelli. Allora
  - $-\phi(\mathcal{N}(A))\subseteq\mathcal{N}(B)$
  - Se  $\phi$  è surgettivo allora  $\phi(\mathcal{J}(A)) \subseteq \mathcal{J}(B)$
  - A semilocale (con un numero finito di ideali massimali)  $\implies \phi(\mathcal{J}(A)) = \mathcal{J}(B)$
- $A \text{ PID} \implies \mathcal{J}(A) = \mathcal{N}(A)$
- ullet A t.c. ogni ideale è primo  $\Longrightarrow A$  è un campo
- A t.c. ogni ideale primo è principale  $\implies A$  è un anello ad ideali principali
- $\sqrt{I}$  massimale  $\implies I$  primario.
- I primario e radicale  $\implies I$  primo.
- I irriducibile e A Nötheriano  $\implies I$  primario.
- $I = (f_i)_i, J = (g_j)_j$  allora si ha  $IJ = (f_ig_j)_{i,j}$
- P primo  $\Leftrightarrow \forall I, J \subseteq A$  ideali si ha  $IJ \subseteq P, I \not\subseteq P \implies J \subseteq P$
- P primario  $\Leftrightarrow [\forall I, J \subseteq A \text{ ideali finitamente generati si ha } IJ \subseteq P, I \not\subseteq P \implies \exists n \quad J^n \subseteq P] \Leftrightarrow [\forall I, J \subseteq A \quad IJ \subseteq P, I \not\subseteq P \implies J \subseteq \sqrt{P}]$
- I primario,  $J \not\subseteq \sqrt{I} \implies \sqrt{I:J^i} = \sqrt{I} \forall i$
- $I = \sqrt{I}$  e  $h \notin I \implies I : h$  è radicale
- (**Teorema della base di Hilbert**) Se A è un anello Nötheriano, allora A[x] è Nötheriano
- Se A è locale,  $\mathfrak m$  il suo ideale massimale e Q è  $\mathfrak m$ -primario, allora si ha  $(\frac{A}{Q})_{\frac{\mathfrak m}{Q}}\cong \frac{A}{Q}$
- Prodotto o intersezione di ideali primi è radicale

#### Ideali Monomiali

Un ideale monomiale in  $K[x_1, \ldots, x_n]$  è un ideale generato dai monomi

- (Criterio di appartenenza) Sia I un ideale monomiale e  $f \in K[x_1, \dots, x_n]$ ,  $f = \sum_{\beta} c_{\beta} x^{\beta}$  con  $c_{\beta} \in K$ . Allora  $f \in K \Leftrightarrow \forall \beta x^{\beta} \in I$
- (**Lemma di Dickson**) Ogni ideale monomiale è finitamente generato. (La frontiera minimale di un ideale monomiale è unica, e viene detta Escalièr)
- (Operazioni con ideali monomiali) Siano  $I_1 = (m_1, \dots, m_k)$  e  $I_2 = (n_1, \dots, n_s)$  con  $m_i, n_j$  monomi. Allora si ha

```
-I_1+I_2=(m_1,\ldots,m_k,n_1,\ldots,n_s)
```

- 
$$I_1 \cap I_2 = (MCD_{i,j}(m_i, n_j))$$

- $I_1 \cdot I_2 = (m_i \cdot n_j)_{i,j}$
- (Iatto)  $(I, m \cdot n) = (I, m) \cap (I, n)$  se MCD (m, n) = 1 come monomi
- I primo  $\Leftrightarrow I = (x_{i_1}, \dots, x_{i_k})$  (ed è massimale solo se le variabili compaiono tutte, ma DEVE essere monomiale)
- $I = \sqrt{I}$  (ovvero I è radicale)  $\Leftrightarrow \sqrt{m_i} = m_i \forall i$
- I è primario  $\Leftrightarrow I=(x_{i_1}^{lpha_1},\ldots,x_{i_k}^{lpha_k},m_1,\ldots,m_s)$  dove  $m_1,\ldots,m_s\in K[x_{i_1},\ldots,x_{i_k}]$
- I è irriducibile  $\Leftrightarrow I = (x_{i_1}^{\alpha_1}, \dots, x_{i_k}^{\alpha_k})$
- $I \cdot J = I \cap J \Leftrightarrow \forall i, j \quad \text{MCD} (m_i, n_j) = 1$
- $I: J = \cap_i (I:n_i) e I: (n_i) = (\frac{m_j}{MCD(n_i, m_j)})_j$
- Notare che usando la terza relazione del punto precedente possiamo spezzare ogni ideale monomiale in ideali primari e utilizzando  $\sqrt{I\cap J}=\sqrt{I}\cap\sqrt{J}$  si possono calcolare anche gli ideali primi associati. Inoltre con la decomposizione in primari si calcolano bene i divisori di zero, i nilpotenti, etc.

#### ORDINAMENTI MONOMIALI COMUNI

- LEX  $x_1 > x_2 > \ldots > x_n$ . Dico che  $\alpha \geq \beta \Leftrightarrow \text{In } \alpha \beta \text{ la prima coordinata} \neq 0$  è positiva
- DEGLEX Sia |  $\alpha$  |:=  $\sum_i \alpha_i$ . Allora  $\alpha \geq \beta \Leftrightarrow \text{si ha}$  |  $\alpha$  |>|  $\beta$  | oppure |  $\alpha$  |=|  $\beta$  | e vale  $\alpha \geq \beta$  con LEX
- DEGREVLEX  $\alpha \ge \beta \Leftrightarrow |\alpha| > |\beta|$  oppure si ha  $|\alpha| = |\beta|$  e in  $\alpha \beta$  l'ultima coordinata  $\ne 0$  è negativa

#### BASI DI GRÖBNER E ALGORITMO DI DIVISIONE

- (Algoritmo di Divisione) Siano  $f_1, \ldots, f_k, f \in K[x_1, \ldots, x_n]$  allora  $\exists a_1, \ldots, x_k, r \in K[x_1, \ldots, x_n]$  tali che  $f = \sum_i a_i f_i + r$  e deg  $(a_i f_i) \leq \deg(f)$ . Inoltre se  $r = \sum_{\alpha} r_{\alpha} x^{\alpha}$  si ha che se  $r_{\alpha} \neq 0$  allora  $x^{\alpha} \in (\operatorname{lt}(f_1), \ldots, \operatorname{lt}(f_k))$ 
  - Notiamo che posso fare dei passaggi "a mano" prima di partire con l'algoritmo di divisione e lui funzionerà comunque. La cosa importante è ricordarsi di soddisfare la condizione deg  $(a_if_i) \leq \deg(f)$  ad ogni passaggio.
- (Base di Gröbner) Un insieme di polinomi  $g_1, \dots, g_k$  generatori di un ideale I i cui leading term generano lt (I) si dicono base di Gröbner. Sono equivalenti inoltre:
  - $\forall f \exists ! r \text{ resto della divisione di } f \text{ per } \{g_1, \dots, g_k\}$
  - $\forall f \in I = (g_1, \dots, g_k)$  si ha r = 0 dall'algoritmo di divisione
  - $\forall i, j \quad S(g_i, g_j)$  ha resto r = 0 nell'algoritmo di divisione

Dove per divisione si intende un risultato che soddisfi le ipotesi dell'algoritmo di divisione

- (Base di Gröbner ridotta) Una BdG  $G=\{g_1,\ldots,g_k\}$  si dice ridotta se è minimale per inclusione e inoltre
  - $\operatorname{lc}(g_i) = 1 \quad \forall i$
  - $(\deg{(g_1)},\ldots,\deg{(g_k)})$  sono un'escalièr per  $\deg{(I)}$
  - $\forall g_i \quad g_i = \sum_{\alpha} c_{\alpha} x^{\alpha}$  allora  $x^{\alpha} \notin \operatorname{lt} (G \setminus \{g_i\})$

Teorema: La base ridotta è unica. Per ridurre una BdG basta prendere ciascun elemento g ed effettuare la divisione per  $G \setminus \{g\}$ 

• (S-polinomio) Dati  $f, g \in K[x_1, ..., x_n]$  e supponiamo  $f = c_{\alpha} x^{\alpha} + f_1$  e  $g = d_{\beta} x^{\beta} + g_1$  con deg  $f = \alpha$ , deg  $g = \beta$ . Allora dico S-polinomio tra f, g il polinomio definito da  $\gamma = (\gamma_1, ..., \gamma_n)$  con  $\gamma_i = \max(\alpha_i, \beta_i)$ 

 $S(f,g) = \frac{x^{\gamma}}{c_{\alpha}x^{\alpha}}f - \frac{x^{\gamma}}{d_{\beta}x^{\beta}}g$ 

#### APPLICAZIONI E COMPUTAZIONI

- (Eliminazione di LEX)  $I \subseteq K[x_1,\ldots,x_n]$  allora  $I_k = I \cap K[x_{k+1},\ldots,x_n]$  è il k-esimo ideale di eliminazione. Vale il teorema: Se G è una BdG rispetto a LEX con  $x_1 \ge \ldots \ge x_n$  allora  $\forall k=1,\ldots,n-1$  si ha che  $G_k = G \cap K[x_{k+1},\ldots,x_n]$  è BdG di  $I_k$
- (Cose calcolabili) Dati  $I, J \subseteq K[x_1, \dots, x_n]$  e note le loro due BdG si ha
  - (Intersezione)  $I \cap J = (tI, (1-t)J) \cap K[x_1, \dots, x_n]$  dove quindi bisognerà usare l'ordinamento LEX con t come variabile più pesante per poter usare eliminazione
  - (Colon) Se BdG  $(J) = \{h_1, \ldots, h_r\}$  allora  $I: J = \cap_{i=1}^r (I:h_i)$ . Se ora ho  $f \in K[x_1, \ldots, x_n]$  e voglio calcolare  $I: (f) = \{g \mid gf \in I\}$  allora ho che  $I: (f) = \frac{1}{f} \cdot (I \cap (f))$ , ovvero se BdG  $(I \cap (f)) = \{g_1 f, \ldots, g_k f\}$  allora ho BdG  $(I: (f)) = \{g_1, \ldots, g_k\}$
  - (Ker di morfismi) Sia  $\Phi: K[x_1,\ldots,x_n] \to K[y_1,\ldots,y_n]$  tale che  $f_i(Y) := \Phi(x_i)$ . Allora si ha Ker  $\Phi = (x_1 f_1(Y),\ldots,x_n f_n(Y)) \cap K[x_1,\ldots,x_n]$  ovvero bisogna calcolare l'ideale di eliminazione senza le Y
  - (Appartenenza al radicale)  $f \in \sqrt{I} \Leftrightarrow 1 \in (I, 1-tf)$  e NON serve K algebricamente chiuso
- (Sistemi di equazioni polinomiali) Cerchiamo le soluzioni comuni di  $f_1=0,\ldots,f_n=0$  in  $K^n$ . Valgono:
  - (Esistenza di soluzioni) Se K è algebricamente chiuso, il sistema non ha soluzioni se e solo se  $1 \in I = (f_1, \dots, f_n)$ , che si vede subito se c'è o meno con una BdG
  - (Teorema di Estensione)  $I=(f_1,\ldots,f_k)$  e supponiamo K algebricamente chiuso.  $I_1=I\cap K[x_2,\ldots,x_n]$  e  $\beta\in\mathcal{V}(I_1)$ .  $f_i=c_i(x_2,\ldots,x_n)\cdot x_1^{n_1}+\ldots\in K[x_2,\ldots,x_n][x_1]$ . Se  $\beta\notin\mathcal{V}(c_1,\ldots,c_k)$  allora  $\exists a\in K$  t.c.  $(a,\beta)\in\mathcal{V}(I)$ . Ovvero se i termini davanti alle potenze più alte di  $x_1$  non si annullano tutti su  $\beta$  allora posso estendere  $\beta$  ad una radice di I.
  - (Conseguenza di Estensione) Se la BdG è del tipo  $\{x_1^{N_1}+\ldots,x_2^{N_2}+\ldots,x_k^{N_k}+\ldots\}$  (deve essere di questa forma in tutte le variabili) allora la varietà è finita.
  - (**Soluzioni finite**) K algebricamente chiuso.  $I \subseteq A$ . Allora sono fatti equivalenti:
    - \*  $|\mathcal{V}(I)| < \infty (\mathcal{V}(I)$  è costituita da un numero finito di punti)
    - \*  $\forall i = 1, \ldots, n \quad \exists m_i \text{ t.c. } x_i^{m_i} \in \text{lt } (I)$
    - \*  $G = \{g_1, \dots, g_r\}$  BdG di I allora  $\forall i = 1, \dots, n \quad \exists h_i \in \mathbb{N} \quad \exists g_r \in G \text{ t.c. lt } (g_r) \mid x_i^{h_i} \mid g_r$
    - \* dim  $K^{\frac{A}{I}} < \infty$
    - \* dim I = 0 (come dimensione di Krull)

Inoltre vale che una K-base di  $\frac{A}{I}$  è  $\{x^{\alpha}$  t.c.  $x^{\alpha} \notin \text{lt } (I)\}$ , e anche dim  $K \frac{A}{\sqrt{I}} = |\mathcal{V}(I)|$ 

Osservazione: Il nullstellensatz serve solo per la freccia che  $|\mathcal{V}(I)| < \infty$  implica una delle altre. Per le freccie inverse non serve.

# Ideali e Varietà

Siano  $I, J, H \subseteq K[x_1, \dots, x_n]$  ideali e V varietà affine. Allora vale

- $I \subseteq J \implies \mathcal{V}(J) \subseteq \mathcal{V}(I)$
- $I \subseteq \mathcal{I}(\mathcal{V}(I))$
- $\mathcal{V}(\mathcal{I}(V)) = V$
- $\bullet \ \mathcal{V}(I) \subseteq \mathcal{V}(J) \implies \mathcal{I}(\mathcal{V}(J)) \subseteq \mathcal{I}(\mathcal{V}(I))$
- $\mathcal{V}(I+J) = \mathcal{V}(I) \cap \mathcal{V}(J)$
- $\mathcal{V}(I \cdot J) = \mathcal{V}(I) \cup \mathcal{V}(J) = \mathcal{V}(I \cap J)$
- $V(I) = V(\sqrt{I})$
- $\mathcal{V}(I,JH) = \mathcal{V}(I,J) \cup \mathcal{V}(I,H)$

Valgono inoltre i seguenti fatti:

- V è irriducibile  $\implies \exists \mathfrak{pprimo}$  t.c.  $V = \mathcal{V}(\mathfrak{p})$  (il viceversa è vero se K è algebricamente chiuso)
- Ogni varietà affine si decompone come unione di un numero finito di varietà irriducibili. Tale decomposizione si può minimizzare nel modo seguente: se compaiono due varietà irriducibili una contenuta dentro l'altra si toglie dall'unione la più piccola. La decomposizione minimalizzata è unica a meno dell'ordine con cui compaiono i fattori irriducibili
- $V = \{\alpha\}$  con  $\alpha = (\alpha_1, \dots, \alpha_n)$  allora  $\mathcal{I}(V) = (x_1 \alpha_1, \dots, x_n \alpha_n)$  è un ideale massimale. (Se K è algebricamente chiuso allora I è massimale se e solo se è di quella forma)
- (Nullstellensatz) K algebricamente chiuso. Allora  $I \subseteq K[x_1, \dots, x_n]$  e si ha:
  - (Forma debole)  $V(I) = \emptyset \Leftrightarrow 1 \in I$
  - (Forma forte)  $\mathcal{I}(\mathcal{V}(I)) = \sqrt{I}$
- (Normalizzazione di Nöther) K infinito. Se f è un polinomio in  $K[x_1,\ldots,x_n]$  t.c.  $f\notin I_1=K[x_2,\ldots,x_n]$  (ovvero  $x_1$  compare) allora  $\exists \phi$  cambio lineare di coordinate tale che  $\phi(f)=c\cdot x_1^N+\overline{f}$  con deg  $x_1$   $\overline{f}< N$  e  $c\neq 0$  costante.
- K algebricamente chiuso. Se I è radicale allora  $I = \bigcap_{i=1}^k P_i$  con  $P_i$  primi. (Basta decomporre la varietà)

#### RISULTANTE

• (Definizione di Risultante) Sia R un dominio d'integrità,  $f,g \in R[x]$  e  $f = \sum_{i=0}^n a_i x^i$ ,  $g = \sum_{i=0}^m b_i x^i$ . Definiamo allora la matrice di Sylvester come

$$\mathrm{Sylv}(f,g) = \begin{bmatrix} a_0 & a_1 & \dots & \dots & a_n & 0 & \dots & 0 \\ 0 & a_0 & a_1 & \dots & \dots & a_n & 0 & 0 \\ \vdots & & \ddots & & & & \ddots & \vdots \\ 0 & \dots & 0 & a_0 & a_1 & \dots & \dots & a_n \\ \hline b_0 & b_1 & \dots & b_m & 0 & \dots & \dots & 0 \\ 0 & b_0 & b_1 & \dots & b_m & 0 & \dots & 0 \\ 0 & 0 & b_0 & b_1 & \dots & b_m & 0 & 0 \\ \vdots & & & \ddots & & & \ddots & \vdots \\ 0 & \dots & \dots & 0 & b_0 & b_1 & \dots & b_m \end{bmatrix}$$

Ed il risultante di f e g è Ris  $(f,g) = \det \operatorname{Sylv}(f,g)$ 

- (Definizione alternativa) Ris  $(f,g) = a_n^m b_m^n \prod_{i,j} (\alpha_i \beta_j) = a_n^m \cdot \prod_{f(\alpha_i)=0} g(\alpha_i) = (-1)^{mn} b_m^n \cdot \prod_{g(\beta_i)=0} f(\beta_j)$  dove le  $\alpha_i$  e le  $\beta_j$  sono le radici rispettivamente di f e di g, con molteplicità
- (Proprietà del risultante) Valgono le seguenti proprietà:
  - Ris  $(f,g) = (-1)^{mn}$ Ris (g,f)
  - Ris  $(af,g)=a^m \mathrm{Ris}\ (f,g)$  con  $a\in R$  scalare
  - Ris  $(f, ag) = a^n \text{Ris } (f, g) \text{ con } a \in R \text{ scalare}$
  - Ris (a, b) = 1 dove  $a, b \in R$  sono scalari
  - Ris  $(f,g)=0 \Leftrightarrow \exists \alpha \in \overline{R}$  t.c.  $f(\alpha)=g(\alpha)=0$  (ovvero il risultante è nullo se e solo se f e g hanno una radice in comune nella chiusura algebrica del campo delle frazioni di R). Inoltre, se R è UFD allora le due precedenti sono equivalenti a  $\exists h \in R[x]$  t.c. deg  $h>0, h\mid f,h\mid g$
  - $f,g \in R[x]$ e deg  $f=n,\deg g=m$ , allora Ris(f,g)=Af+Bg con  $A,B \in R[x]$ e deg  $A< m,\deg B < n$
  - Ris  $(f, h_1 \cdot h_2)$  = Ris  $(f, h_1) \cdot$  Ris  $(f, h_2)$
  - Ris  $(f,hf+g)=a_m^{\deg(hf+g)-\deg g}\cdot {
    m Ris}\ (f,g)$  [ATTENZIONE: della formula a fianco non sono completamente sicuro]
  - In molti casi vale che Ris  $(f,g)\mid_{\alpha}=$  Ris  $(f\mid_{\alpha},g\mid_{\alpha})$  dove con  $\mid_{\alpha}$  si intende la valutazione in  $\alpha$ . Bisogna solo stare attenti che almeno uno dei coefficienti direttivi valutati sia non nullo, altrimenti cambia la dimensione della matrice di sylvester e di conseguenza anche il polinomio che definisce il risultante
  - Può essere comodo sapere che, detti  $a_i$  e  $b_i$  i coefficienti di f e di g, si ha che Ris  $(f,g) \in \mathbb{Z}[a_i,b_i]$
- (Trucchi utili con il risultante) Dati  $f = \prod_i (x \alpha_i)$  e  $g = \prod_j (x \beta_j)$ , allora si possono costruire i seguenti polinomi:
  - Ris  $_{y}(f(x-y),g(y))$  ha radici  $\gamma_{i,j}=\alpha_{i}+\beta_{j}$
  - Ris y(f(x+y),g(y)) ha radici  $\gamma_{i,j}=\alpha_i-\beta_j$
  - Ris  $_{y}(y^{\mbox{deg }f}f(\frac{x}{y}),g(y))$  ha radici  $\gamma_{i,j}=\alpha_{i}\cdot\beta_{j}$
  - Se $g(0) \neq 0$ allora Ris $_y(f(xy),g(y))$ ha radici $\gamma_{i,j} = \frac{\alpha_i}{\beta_j}$

#### Moduli

#### PRIMI FATTI

- (Fregatura dei Moduli) Attenzione che le seguenti cose non sono sempre vere su moduli generici:
  - Non sempre esiste una base
  - Un sistema di generatori minimale non è necessariamente una base
  - Un insieme libero massimale non è necessariamente una base
  - Due sistemi di generatori minimali non hanno necessariamente la stessa cardinalità (e nemmeno gli insiemi liberi massimali)
- (Cardinalità di una base di un modulo libero) Se un modulo M è libero, allora ogni base ha la stessa cardinalità. Inoltre ogni insieme di generatori di M ha cardinalità maggiore o uguale a quella di una base.
- (Omomorfismi di A-Moduli) Dati due A-Moduli M ed N, allora si ha che anche  $\operatorname{Hom}\nolimits_A(M,N)$  è un A-modulo con le operazioni di somma e di prodotto scalare effettuate in arrivo. (Notare che questa proprietà è particolarmente strana e ci tornerà utile più volte). Inoltre si può notare come dato un omomorfismo  $f:M\to N$  di A-moduli si ha che  $\operatorname{Ker}\nolimits f=\{m\in M\mid f(m)=0\}$  ed  $\operatorname{Im}\nolimits f=\{f(m)\mid m\in M\}$  sono entrambi due sottomoduli rispettivamente di M e di N. Allora possiamo anche sempre definire co $\operatorname{Ker}\nolimits f=\frac{N}{\operatorname{Im}\nolimits_{f}}$

- (Fatti di base e definizioni di operazioni importanti) Valgono le seguenti cose:
  - Hom  $_A(A,M)\cong_{A\text{-mod}}M.$  Infatti conoscere il valore di f(1) caratterizza tutto l'omomorfismo f, visto che è di A-moduli
  - $L \subseteq N \subseteq M$  allora vale  $\frac{M}{N} \cong_{\text{A-mod}} \frac{\frac{M}{N}}{N}$
  - $M_1,M_2\subseteq M$  sottomoduli.  $M_1+M_2:=\{m_1+m_2\mid m_1\in M_1,m_2\in M_2\}$  allora vale che  $\frac{M_1+M_2}{M_2}\cong_{\text{A-mod}}\frac{M_1}{M_1\cap M_2}$
  - $(\frac{A}{I}$ -moduli) Dato  $I \subseteq A$  idale ed M modulo si può definire  $IM = \{\sum_i a_i m_i \mid a_i \in I, m_i \in M\}$  e si verifica che è un sottomodulo di M. Inoltre vale che  $\frac{M}{IM}$  è anche un  $\frac{A}{I}$ -modulo. Possiamo invece notare che M non è sempre un  $\frac{A}{I}$ -modulo. Ci possiamo però riuscire se  $I \subseteq (0:M) = \{a \in A \mid aM \subseteq (0)\}$ .
  - (Somma diretta e prodotto) Dati  $\{M_i\}_{i\in I}$  una famiglia di A-moduli si definisce

$$\bigoplus_i M_i = \{(a_i)_{i \in I} \mid a_i \in M_i, a_i \neq 0 \text{ solo per un numero finito di indici}\}$$

Inoltre si definisce

$$\prod_{i} M_i = \{(a_i)_{i \in I} \mid a_i \in M_i\}$$

senza la condizione di sopra.

Se l'insieme I di indici è finito allora si ha che  $\bigoplus_i M_i = \prod_i M_i$ . Valgono inoltre le seguenti proprietà universali per somma diretta e prodotto:

- \* Dati  $\{M_i\}_{i\in I}$  A-moduli, si hanno  $M_i\hookrightarrow^{j_i}\oplus_i M_i$  date da  $m_i\mapsto (0,\dots,0,m_i,0,\dots)$ . Allora per ogni assegnamento di  $\{\varphi_i\}_{i\in I}$  con  $\varphi_i:M_i\to N$  omomorfismi di A-moduli, esiste unico  $\tilde{\phi}:\oplus_i M_i\to N$  tale che  $\varphi_i=\tilde{\phi}\circ j_i$
- \* Dati  $\{M_i\}_{i\in I}$  A-moduli, si hanno  $\prod_i M_i \to^{\pi_i} M_i$  le proiezioni date da  $m=(m_j)_{j\in I} \mapsto m_i$ . Allora per ogni assegnamento di  $\{\varphi_i\}_{i\in I}$  con  $\varphi_i:N\to M_i$  omomorfismi di A-moduli, esiste unico  $\tilde{\phi}:N\to\prod_i M_i$  tale che  $\varphi_i=\pi_i\circ\tilde{\phi}$
- (Morfismi da un modulo libero) Sia M un A-modulo libero e sia  $S = \{s_1, \ldots, s_k\}$  una sua base. Allora dati  $n_1, \ldots, n_k \in N$  (N è un altro A-modulo) si ha che  $\exists ! \Phi : M \to N$  tale che  $\Phi(s_i) = n_i$ ,  $\Phi$  morfismo di A-moduli
- (Rango di un modulo libero) Sia M un A-modulo libero con base  $B = \{b_1, \ldots, b_k\}$  finita. Allora ogni altra base di M ha cardinalità k. Se M è libero con base di cardinalità k si dice che M ha rango k (rk M = k)
- Hom  $_A(A^n, M) \cong M^n$ .
- M è un A-modulo finitamente generato  $\Leftrightarrow M \cong \frac{A^k}{\operatorname{Ker} \varphi}$  per un certo  $k \in \mathbb{N}$  e per un certo  $\varphi$ . Se  $M = \langle m_1, \dots, m_k \rangle$  si ha  $\varphi : A^k \to M$  definito da  $e_i \mapsto m_i$ . Allora  $M \cong \frac{A^k}{\operatorname{Ker} \varphi}$ . Il viceversa è ovvio.
- (Hamilton-Cayley) Sia M un A-modulo finitamente generato,  $I\subseteq A$  ideale. Sia  $\varphi\in \operatorname{Hom}\nolimits_A(M,M)$  endomorfismo tale che  $\phi(M)\subseteq IM$ . Allora  $\exists b_0,\dots,b_{n-1}\in I$  t.c.  $\phi^n+\sum_{i=0}^{n-1}a_i\phi^i=0$  in  $\operatorname{Hom}\nolimits_A(M,M)$
- (Nakayama) Come corollario di Hamilton-Cayley si ottengono le seguenti tre versioni di Nakayama:
  - Sia M un A-modulo finitamente generato,  $I \subseteq A$  ideale t.c. M = IM. Allora ∃a ∈ A t.c. a ≡ 1 ( mod I) e  $a \cdot M = 0$  (Basta applicare HC a φ = id)
  - Sia M un A-modulo finitamente generato,  $\mathcal{J}(A)$  radicale di Jacobson,  $I\subseteq\mathcal{J}(A)$  ideale di A tale che M=IM. Allora M=0 (Usiamo il Nakayama precedente ed usiamo la caratterizzazione del radicale di Jacobson)
  - Sia M un A-modulo finitamente generato, N un sottomodulo,  $I \subseteq \mathcal{J}(A)$  ideale di A. Se M = N + IM allora M = N (Usando il Nakayama precedente basta mostrare che  $\frac{M}{N} = I(\frac{M}{N})$  così che  $\frac{M}{N} = (0) \implies M = N$  e questo è piuttosto semplice)

Come corollario otteniamo che se A è un anello locale e  $\mathfrak m$  un suo ideale massimale, M un A-modulo finitamente generato. Allora se  $n_1,\ldots,n_k$  sono elementi di M tali che si ha che  $\overline{n_1},\ldots,\overline{n_k}$  generano  $\frac{M}{\mathfrak m M}$  come  $\frac{A}{\mathfrak m}$ -modulo (ovvero come spazio vettoriale) allora  $n_1,\ldots,n_k$  generano M come A-modulo (considerare  $N\hookrightarrow M \twoheadrightarrow \frac{M}{\mathfrak m M}$  e usare Nakayama 3)

Come altro corollario sia M un A-modulo finitamente generato,  $f \in \operatorname{End}_A(M)$  surgettivo  $\implies f$  è un isomorfismo.

• (Funtori  $f^*$  e  $g_*$ ) Se ho  $f: P \to M$  allora posso considerare  $f^*: \operatorname{Hom}_A(M,N) \to \operatorname{Hom}_A(P,N)$  definito da  $\phi \mapsto \phi \circ f$ . Notiamo che è contravariante. Inoltre dato  $g: M \to P$  si ha  $g_*: \operatorname{Hom}_A(N,M) \to \operatorname{Hom}_A(N,P)$  definito da  $\psi \mapsto g \circ \psi$ , che è covariante.

#### Omomorfismi tra moduli liberi e forma normale di Smith

- Ogni elemento di Hom  $_A(A^m,A^n)$  si può rappresentare in modo unico come matrice, quindi mi basta sapere dove vanno gli  $e_i$  base di  $A^m$  per sapere dove vanno tutti gli altri elementi. Inoltre una matrice sarà invertibile se e solo se il suo determinante è un elemento invertibile dell'anello (Basta usare l'aggiunta sapendo che  $MM^* = (\det M)$ id)
- S, T matrici si dicono equivalenti per righe se  $\exists P$  invertibile tale che PS = T, equivalenti per colonne se  $\exists Q$  invertibile tale che SQ = T e si dicono equivalenti se  $\exists P, Q$  tali che PSQ = T
- Se A è PID, allora si ha che ogni matrice è equivalente ad una matrice diagonale (D si dice diagonale se  $D_{ij}=0$  quando  $i\neq j$ ).

Il trucco fondamentale è che sui blocchetti  $2 \times 2$  riesco a triangolarli. Infatti, usando che A è PID si ha d = MCD (a,b) e quindi  $\exists s,t$  t.c. d = as + bt ovvero

$$\left(\begin{array}{cc} a & b \\ u & v \end{array}\right) \cdot \left[\begin{array}{cc} s & -\frac{b}{d} \\ t & \frac{a}{d} \end{array}\right] = \left(\begin{array}{cc} d & 0 \\ w & x \end{array}\right)$$

e trasponendo la relazione si riesce anche a portare in forma triangolare superiore.

Il modo generale di procedere è piuttosto semplice: con il metodo precedente si pongono a zero tutti i numeri sulla prima riga tranne il primo, a questo punto si mettono a zero tutti i numeri sulla prima colonna tranne il primo, e si procede riga-colonna fino a quando non sono nulli sia tutti i numeri sulla prima riga che sulla prima colonna (tranne ovviamente il primo). Questa cosa deve succere prima o poi. Quando accade si ricorre per induzione sulla sottomatrice  $(n-1)\times (n-1)$  che si ottiene levando la prima riga e la prima colonna.

• (Forma normale di Smith) A PID. Vogliamo dare una forma canonica alle matrici che rappresentano gli omomorfismi tra moduli liberi. Una matrice diagonale D si dice in forma di Smith se  $d_1 \mid d_2 \mid \dots \mid$ 

$$d_n \operatorname{con} D = \left( \begin{array}{ccc} d_1 & & & \\ & d_2 & & \\ & & \ddots & \\ & & & d_n \end{array} \right)$$

- (Ogni matrice diagonale si può portare in forma di Smith) Infatti data  $\begin{pmatrix} a & 0 \\ 0 & b \end{pmatrix}$  e detto  $d = \text{MCD}\left(a,b\right) = as + bt$  si computa  $\begin{pmatrix} s & t \\ -\frac{b}{d} & \frac{a}{d} \end{pmatrix} \cdot \begin{pmatrix} a & 0 \\ 0 & b \end{pmatrix} \cdot \begin{pmatrix} 1 & -\frac{tb}{d} \\ 1 & \frac{sa}{d} \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} d & 0 \\ 0 & \frac{ab}{d} \end{pmatrix}$
- (Caratterizzazione tramite ideali determinanti) Se S è una matrice definiamo  $\Delta_i(S)$  come l'ideale generato dai determinanti delle sottomatrici  $i \times i$  di S. Se S, T  $m \times n$  sono equivalenti allora  $\Delta_i S = \Delta_i T \quad \forall i$ . Se  $D_1$  e  $D_2$  sono matrici in forma di Smith allora  $D_1$  è equivalente a  $D_2$  se e solo se  $d_i^{(1)}$  e  $d_i^{(2)}$  differiscono di un invertibile (ovvero sono associati). Inoltre si ha che i  $d_i$  sono  $d_i = \frac{\Delta_i}{\Delta_{i-1}}$  per  $i \geq 1$  (dove convenzionalmente  $\Delta_0 = 1$ )
- (Sottomoduli di moduli liberi su PID) Se M è un A-modulo libero con A PID e  $N\subseteq M$  sottomodulo, allora N è libero e inoltre vale che rk  $N\le {\rm rk}\ M$

- (Teorema di struttura di moduli f.g. su PID) Ogni modulo finitamente generato su PID si scrive come somma diretta di moduli ciclici. M f.g. su PID (ovvero è quoziente di un modulo libero).  $M=\langle m_1,\ldots,m_k\rangle$ . Allora  $A^n\to^f M\to 0$  con  $f(e_i)=m_i$  e  $f(a_1,\ldots,a_n)=\sum_i a_im_i$  ovvero  $M\cong \frac{A^n}{\operatorname{Ker}\,f}$  e Ker  $f\subseteq A^n$  è un sottomodulo di modulo libero. Sapendo che ogni sottomodulo di modulo libero su PID è libero abbiamo che  $A^m\to^\phi A^k\to^f M\to 0$  allora  $M\cong \frac{A^m}{\operatorname{Ker}\,f}\cong \frac{A^k}{\operatorname{Im}\,\phi}\cong \operatorname{coKer}\phi\cong \oplus_i \frac{A}{(d_i)}\cong \oplus_i \langle z_i\rangle$  con  $d_i=\operatorname{Ann}(z_i)$
- Se  $M = \langle m \rangle$  è un A-modulo ciclico allora  $M \cong \frac{A}{\operatorname{Ann}\ (m)}$
- $M = \frac{A}{J}$  come A-modulo. Dato  $a \in A$  si ha  $(a) \cdot M \cong \frac{A}{(J \cdot (a))}$
- $\bullet \ A^n \cong A^m \Leftrightarrow n = m$
- $\phi: A^m \rightarrow A^n$  surgettivo e  $m < n \implies A = 0$
- $M = \frac{A}{I_1} \oplus \frac{A}{I_2}$ , con  $I \subseteq A$  ideale. Allora valgono:
  - $IM \cong \frac{I+J_1}{J_1} \oplus \frac{I+J_2}{J_2}$
  - $\frac{M}{IM} \cong \frac{A}{I+J_1} \oplus \frac{A}{I+J_2}$
- Sia M un A-modulo finitamente generato su PID allora M si scrive come somma diretta di moduli ciclici  $M=\langle m_1\rangle\oplus\ldots\oplus\langle m_k\rangle$
- Se ho due catene di ideali  $I_n \subseteq \ldots \subseteq I_1$ ,  $J_m \subseteq \ldots \subseteq J_1$  con  $n \ge m$ , e supponiamo  $M = \bigoplus_{k=1}^n \frac{A}{I_k} = \bigoplus_{i=1}^m \frac{A}{J_i}$  allora  $J_1 = \ldots = J_{n-m} = A$  e  $I_i = J_{n-m+i}$
- Se A è un dominio ed M un A-modulo, allora chiamiamo sottomodulo di torsione  $\tau(M) = \{m \in M \mid \text{Ann } (m) \neq 0\} \subseteq M$ .
  - $f \in \text{Hom }_A(M, N) \implies f(\tau(M)) \subseteq \tau(M)$
  - Data  $0 \to M \to N \to P \to 0$  esatta  $\implies 0 \to \tau(M) \to \tau(N) \to \tau(P)$  è esatta ma non a destra
  - M f.g. su A PID. Allora  $M \cong \tau(M) \oplus A^k$  per un qualche k
- M si dice modulo p-primario se Ann  $(M) = (p^s)$
- (Riassunto di tutto) M f.g. su A PID. allora valgono:
  - $M=(\oplus_{i=1}^m \frac{A}{(d_i)}) \oplus A^k$  con  $d_1 \mid \ldots \mid d_m$  non necessariamente distinti, unicamente determinati a meno di associati. Tali  $d_i$  si chiamo fattori invarianti di M.
  - $M\cong (\oplus_{p_i}M_{p_i})\oplus A^k$  dove gli  $M_{p_i}$  sono moduli ciclici  $p_i$ -primari di torsione. Tutti i  $p_1^{s_1}\dots p_r^{s_r}$  si chiamano divisori elementari di M.

    Infatti se  $\tau(M)=\oplus_i \frac{A}{(d_i)}$  con  $d_i\in A$  PID allora se  $d_i=p_{i_1}^{s_1}\cdot\dots\cdot p_{i_k}^{s_k}\implies \frac{A}{(d_i)}=\oplus_{j=1}^k \frac{A}{p_j^{s_j}}$

#### PRODOTTO TENSORE

- (Proprietà universale) Sia R un anello, M,N due R-moduli. Un prodotto tensore di M e N è un R-modulo denotato con  $M \otimes_R N$  con una mappa  $\tau: M \times N \to M \otimes_R N$  bilineare tale che  $\forall \phi: M \times N \to P$  bilineare (con P un generico R-modulo)  $\exists ! \tilde{\phi}: M \otimes_R N \to P$  tale che  $\phi = \tilde{\phi} \circ \tau$  Deriva dalla definizione che se un tale modulo esiste allora è unico a meno di unico isomorfismo. Si può costruire in maniera piuttosto semplice sui moduli prendendo l'R-modulo libero generato dagli elementi di  $M \times N$  e quozientando per il sottomodulo delle relazioni, ovvero il generato da  $i(m_1+m_2,n)-i(m_1,n)-i(m_2,n), i(m,n_1+n_2)-i(m,n_1)-i(m,n_2), i(r-m,n)-ri(m,n), i(m,rn)-ri(m,n)$
- (Tensori semplici) Una cosa della forma  $m \otimes n$  in  $M \otimes_R N$  è detto tensore semplice. L'insieme dei tensori semplici genera  $M \otimes_R N$  come R-modulo. Inoltre se  $\{m_\alpha\}$  genera M e  $\{n_\beta\}$  genera N, allora  $\{m_\alpha \otimes n_\beta\}$  genera  $M \otimes_R N$

- (Formule di uguaglianza) Valgono le seguenti cose, alcune ovvie alcune meno:
  - $-R \otimes_R M \cong M$
  - $M \otimes_R N \cong N \otimes_R M$
  - $(M \otimes_R N) \otimes_R P \cong M \otimes_R (N \otimes_R P)$
  - $(M \oplus N) \otimes_R P \cong (M \otimes_R P) \oplus (M \otimes_R P)$  (vale anche per somme dirette infinite)
  - $-\frac{R}{I}\otimes_R M\cong \frac{M}{IM}$
  - $M_{\mathfrak{p}} \otimes_{A_{\mathfrak{p}}} N_{\mathfrak{p}} = (M \otimes_{A} N)_{\mathfrak{p}}$
  - $-\frac{A}{I}\otimes_A\frac{A}{I}\cong\frac{A}{I+I}$
  - Hom  $_A(\frac{A}{I}, \frac{A}{I}) \cong \frac{(J:I)}{I}$  [Non fatta in classe]
  - $I \otimes_R \frac{R}{I} \cong \frac{I}{II}$
  - $-I\otimes_R J\cong IJ$
- (Aggiunzione con Hom ) M,N,P tre R-moduli. Allora vale che Hom  $_R(M\otimes_R N,P)\cong \operatorname{Hom}_R(M,\operatorname{Hom}_R(N,P))$  dove l'isomorfismo è naturale (e vale in particolare anche a livello di R-moduli)
- (Esattezza a destra) Essendo aggiunto sinistro il funtore  $_{-}\otimes_{R}M$  (o anche  $M\otimes_{R}$  -, che è canonicamente equivalente al primo) è esatto a destra, cioè:

$$M \to N \to P \to 0$$
 è esatta  $\Leftrightarrow \forall Q$ 

$$M\otimes Q \to N\otimes Q \to P\otimes Q \to 0$$
 è esatta

- (Implicazioni varie)
  - M, N f.g.  $\Longrightarrow M \otimes_R N$  f.g.
  - M, N liberi  $\implies M \otimes_R N$  libero

#### ANELLO E MODULO DELLE FRAZIONI

• (Anello delle frazioni) A anello ed  $S\subseteq A$  moltiplicativamente chiuso  $(1\in S, s, t\in S\implies st\in S)$ . Allora l'insieme  $A\times S$  quozientato per la relazione di equivalenza  $(a,s)\sim (b,t)\Leftrightarrow \exists u\neq 0\in S$  t.c. u(at-bs)=0 è un anello dotato di una mappa  $A\to \frac{A\times S}{\sim}$  tale per cui ogni elemento di S va a finire in un invertibile.

Gode inoltre della proprietà universale per la quale per ogni altro anello B e morfismo di anelli  $g:A\to B$  tale che tutti gli elementi di S vadano a finire in elementi invertibili di B, allora questo morfismo si spezza in modo unico attraverso il passaggio per  $S^{-1}A:=\frac{A\times S}{S}$ 

- (Nullità dell'anello delle frazioni)  $0 \in S \Leftrightarrow S^{-1}A = 0$
- (Ingigantimento di un ideale)  $I \subseteq A$  ideale. Allora  $S^{-1}I = 1 \Leftrightarrow I \cap S \neq \emptyset$ .
- (**Ideali di**  $S^{-1}A$ ) Valgono le seguenti affermazioni sugli ideali di  $S^{-1}A$ :
  - Ogni ideale di  $S^{-1}A$  è un ideale esteso
  - Sia  $I\subseteq A$  ideale. Allora  $I^e=1\Leftrightarrow I\cap S\neq\emptyset$
  - $I^{ec} = \bigcup_{s \in S} (I:s)$
  - C'è una corrispondenza biunivoca tra gli ideali primi di A che non intersecano S ed i primi di  $S^{-1}A$ . Infatti:
    - \* Se Q è primo in  $S^{-1}A$  allora  $Q^c$  è primo in A (e questo è sempre vero)
    - \* P primo in A,  $P \cap S = \emptyset$   $\implies S^{-1}P$  primo
  - $P_1$ ,  $P_2$  ideali primi. Allora si ha  $S^{-1}P_1=S^{-1}P_2 \implies P_1=P_2$
  - $Q\subseteq A$  ideale P-primario. Allora se  $S\cap P\neq\emptyset$  si ha  $S^{-1}Q=S^{-1}A$  Se  $S\cap P=\emptyset$  allora  $S^{-1}Q$  è  $S^{-1}P$ -primario ed inoltre  $(S^{-1}Q)^c=Q$
- ( $S^{-1}$  e le altre operazioni) Potremmo dire in linea di massima che  $S^{-1}$  commuta con tutte le operazioni principali, purché siano finite:

```
\begin{split} &-S^{-1}(I+J) = S^{-1}I + S^{-1}J \\ &-S^{-1}(I\cap J) = S^{-1}I\cap S^{-1}J \\ &-S^{-1}(I\cdot J) = (S^{-1}I)\cdot (S^{-1}J) \\ &-S^{-1}\sqrt{I} = \sqrt{S^{-1}I} \\ &-T^{-1}(S^{-1}A) = (TS)^{-1}A \text{ dove per } TS \text{ si intendono tutti i prodotti di } t \in T \text{ con } s \in S \end{split}
```

- (Modulo delle frazioni) Sia M un A-modulo ed  $S\subseteq A$  un insieme moltiplicativamente chiuso. Allora definiamo  $S^{-1}M:=\frac{S\times M}{\sim}$  dove  $(m,s)\sim (m',s')\Leftrightarrow \exists u\in S\quad u(s'm-sm')=0$  ed indicheremo con  $\frac{m}{s}$  la classe di equivalenza.
- (Nullità del Modulo delle frazioni) Sia M un A-modulo finitamente generato e  $S \subseteq A$  moltiplicativamente chiuso. Allora si ha  $S^{-1}M = 0 \Leftrightarrow \exists s \in S \text{ t.c. } sM = 0$
- $S^{-1}M$  ha una struttura di  $S^{-1}A$ -modulo. Inoltre si può facilmente verificare che  $S^{-1}$  è un funtore dalla categoria degli A-moduli a quella degli  $S^{-1}A$ -moduli, dove dato  $f:M\to N$  morfismo si può definire  $S^{-1}f:S^{-1}M\to S^{-1}N$  come  $(S^{-1}f)(\frac{m}{c})=\frac{f(m)}{c}$
- ( $S^{-1}$  è un funtore esatto) Si ha che  $S^{-1}$  è esatto, ovvero se  $M \to^f N \to^g P$  è una sequenza esatta di A-moduli allora  $S^{-1}M \to^{S^{-1}f} S^{-1}N \to^{S^{-1}g} S^{-1}P$  è una sequenza esatta di  $S^{-1}A$ -moduli. In particolare omomorfismi iniettivi o surgettivi rimangono rispettivamente iniettivi o surgettivi
- ( $S^{-1}$  e le altre operazioni) Siano  $M, P \subseteq N$  sottoA-moduli,  $S \subseteq A$  moltiplicativamente chiuso. Allora  $S^{-1}$  commuta con somme finite, intersezioni finite e quozienti, ovvero vale che

$$-S^{-1}(M+P) = S^{-1}M + S^{-1}P$$

$$-S^{-1}(M \cap P) = S^{-1}M \cap S^{-1}P$$

- $\,S^{-1}(\frac{N}{M})\cong\frac{S^{-1}N}{S^{-1}M}$  dove l'isomorfismo è come  $S^{-1}A$ -moduli
- Se M è f.g. allora Ann  $(S^{-1}M)=S^{-1}$ Ann (M)
- Sapendo che (N:P)= Ann  $(\frac{N+P}{N})$  si può mostrare che se P è f.g. allora  $S^{-1}(N:P)=(S^{-1}N:S^{-1}P)$

Valgono inoltre le seguenti uguaglianze furbe:

$$\begin{array}{l} -\ S^{-1}A\otimes_A M = S^{-1}M \\ -\ S^{-1}(M\otimes_A N) \cong S^{-1}M\otimes_{S^{-1}A} S^{-1}N \end{array}$$

- (Correlazione tra anello e modulo delle frazione e prodotto tensore) Vale che  $S^{-1}A\otimes_A M=S^{-1}M$ . Inoltre abbiamo anche dimostrato che  $S^{-1}A$  è un A-modulo piatto, ovvero  $0\to M\to^f N$  rimane iniettiva tensorizzando per il piatto, cioè  $0\to S^{-1}A\otimes_A M\to^{S^{-1}A\otimes_A f} S^{-1}A\otimes_A N$  per l'osservazione precedente.
- (Altri fatti)
  - $f:A\to B$  omomorfismo di anelli,  $S\subseteq A$  motliplicativamente chiuso e T=f(S). Allora  $S^{-1}B\cong T^{-1}B$  come  $S^{-1}A$ -moduli
  - $S \subseteq A$  molt. chiuso. Diciamo che S è saturato se  $xy \in S \implies x \in S, y \in S$ . Si ha allora che:
    - \* S saturato  $\Leftrightarrow S = A \setminus \bigcup_{\mathfrak{p} \cap S = \emptyset} \mathfrak{p}$
    - \* Se S è un sistema molt. chiuso allora  $\exists !S\subseteq \overline{S}$  con  $\overline{S}$  saturato e minimale rispetto alla proprietà di contenere S.

$$* \overline{S}^{-1}A \cong S^{-1}A$$

#### LOCALIZZAZIONE E PROPRIETÀ LOCALI

- (**Definizione**) A anello,  $\mathfrak{p}\subseteq A$  ideale primo e consideriamo  $S=A\setminus \mathfrak{p}$  che è moltiplicativamente chiuso. Allora  $A_{\mathfrak{p}}:=S^{-1}A$  si dice localizzazione a  $\mathfrak{p}$ . Si ha che  $A_{\mathfrak{p}}$  è un anello locale, dove l'unico ideale massimale è  $\mathfrak{p}_{\mathfrak{p}}=\{\frac{a}{s}\mid a\in \mathfrak{p}, s\notin \mathfrak{p}\}$
- (**Proprietà locali**) P è una proprietà per A anello oppure per M modulo si dice che è locale se P vale per A (o per M)  $\Leftrightarrow P$  vale per  $A_{\mathfrak{p}}$  (o  $M_{\mathfrak{p}}$ )  $\forall \mathfrak{p}$  primo
- (Lemma utile) Se abbiamo  $x \in M$  tale che  $\forall \mathfrak{m} \subseteq A$  massimali si ha  $\exists u_{\mathfrak{m}} \notin \mathfrak{m}$  tale che  $u_{\mathfrak{m}}x = 0$  allora si ha x = 0 in M.

Infatti se consideriamo (0:x) abbiamo che  $I=(u_{\mathfrak{m}})_{\mathfrak{m}}\subseteq (0:x)$  ma I non è contenuto in nessun massimale, quindi  $1\in I$  e x=1 x=0

- (Essere nullo è una proprietà locale (e anche massimale)) M un A-modulo. TFAE:
  - -M=0
  - $M_{\mathfrak{p}} = 0$   $\forall \mathfrak{p}$  primo
  - $M_{\mathfrak{m}} = 0$   $\forall \mathfrak{m}$  massimale
- (Per un omomorfismo essere iniettivo (o surgettivo) è una proprietà locale (e anche massimale)) Sia  $f: M \to N$ . TFAE:
  - f iniettivo (surgettivo)
  - $f_{\mathfrak{p}}: M_{\mathfrak{p}} \to N_{\mathfrak{p}}$  iniettivo (surgettivo)  $\forall \mathfrak{p}$  primo
  - $f_{\mathfrak{m}}: M_{\mathfrak{m}} \to N_{\mathfrak{m}}$  iniettivo (surgettivo)  $\forall \mathfrak{m}$  massimale

Per l'iniettività basta mostrare che Ker  $f_{\mathfrak{p}}=(\operatorname{Ker} f)_{\mathfrak{p}}$  e usare che M=0 è locale. Uguale per la surgettività con i coKer

- (Essere ridotto è una proprietà locale) Un anello infatti è ridotto se  $\mathcal{N}(A)=0$  e abbiamo mostrato che  $S^{-1}\mathcal{N}(A)=\mathcal{N}(S^{-1}A)$ , ovvero  $\mathcal{N}(A)=0 \Leftrightarrow \mathcal{N}(A)_{\mathfrak{p}}=\mathcal{N}(A_{\mathfrak{p}})=0 \quad \forall \mathfrak{p}$  primo
- (Dominio NON è una proprietà locale)
- (L'esattezza è una proprietà locale e massimale)  $M \to N \to P$  è esatta in N se e solo se lo solo le sequenze localizzate ai primi o ai massimali [Questo ci viene detto da D.A. ma non è stato fatto a lezione]

#### SUCCESSIONI ESATTE DI MODULI

- La successione  $M_1 \to^f M \to^g M_2 \to 0$  è esatta  $\Leftrightarrow$  la successione  $0 \to \operatorname{Hom}_A(M_2,N) \to^{g^*} \operatorname{Hom}_A(M,N) \to^{f^*} \operatorname{Hom}_A(M_1,N)$  è esatta  $\forall N$  A-moduli.
- La successione  $0 \to M_1 \to^f M \to^g M_2$  è esatta  $\Leftrightarrow$  la successione  $0 \to \operatorname{Hom}_A(N, M_1) \to^{f^*} \operatorname{Hom}_A(N, M) \to^{g^*} \operatorname{Hom}_A(N, M_2)$  è esatta  $\forall N$  A-moduli.
- (Successioni che spezzano) Data una successione esatta corta di A-moduli  $0 \to M \to^{\alpha} N \to^{\beta} P \to 0$  si ha TFAE:
  - $N\cong M\oplus P$
  - $\exists r: N \to M$  t.c.  $r \circ \alpha = \mathrm{id}_M$
  - $\exists s: P \to N \text{ t.c. } \beta \circ s = \text{id}_P$
- (Proprietà estremi-intermedio) Sia  $0 \to M \to^{\alpha} N \to^{\beta} P \to 0$  una successione esatta di A-moduli. Allora valgono le seguenti:
  - -M, P f.g  $\implies N$  f.g (Il viceversa non vale)
- (Moduli Proiettivi) P si dice proiettivo se vale una delle seguenti, tutte equivalenti:

- Data  $\phi: M \rightarrow N$  surgettivo si ha  $\forall f: P \rightarrow N$ ,  $\exists g: P \rightarrow M$  tale che  $f = \phi \circ g$
- $\forall g: M \rightarrow N$  surgettiva l'omomorfismo indotto  $\text{Hom }_A(P,M) \rightarrow g^* \text{Hom }_A(P,N)$  è surgettivo
- Ogni successione esatta corta  $0 \to M \to N \to P \to 0$  spezza
- P è sommando diretto di un modulo libero (ovvero  $\exists F$  libero t.c.  $F = P \oplus C$ )
- 0  $\to$   $K \to M \to N \to 0$  esatta  $\Leftrightarrow$  0  $\to$  Hom  $_A(P,K) \to$  Hom  $_A(P,M) \to$  Hom  $_A(P,N) \to 0$  esatta

Ovvero anche Hom  $_A(P, \_)$  è un funtore esatto

Hanno inoltre le seguenti proprietà rispetto ad alcune costruzioni:

- $P_1 \oplus P_2$  proiettivo  $\Leftrightarrow P_1$  e  $P_2$  sono proiettivi
- $P_1, P_2$  proiettivi  $\implies P_1 \otimes_R P_2$  proiettivo (il viceversa non vale)
- (Moduli Iniettivi) Q si dice modulo iniettivo se vale una delle seguenti, tutte equivalenti:
  - Per ogni  $f:N\hookrightarrow M$  iniettiva e  $g:N\to Q$  si ha  $\exists G:M\to Q$  tale che  $g=G\circ f$
  - Ogni successione esatta  $0 \to Q \to M \to N \to 0$  spezza
  - $\forall g:N\hookrightarrow M$  iniettiva l'omomorfismo indotto Hom  $_A(M,Q)\rightarrow^{g_*}$  Hom  $_A(N,Q)$  è iniettivo
  - Per ogni  $I\subseteq A$  ideale vale la caratterizzazione (1) con N=I e M=A Si può dire anche per per ogni I ideale di A si ha che ogni  $f:I\to Q$  si estende ad una funzione  $\tilde{f}:A\to Q$
  - 0  $\to K \to M \to N \to 0$ esatta  $\Leftrightarrow$  0  $\to$  Hom  $_A(N,Q) \to$  Hom  $_A(M,Q) \to$  Hom  $_A(K,Q) \to 0$ esatta

Ovvero anche Hom  $_A(\cdot,Q)$  è un funtore esatto

- (Moduli Piatti) N è un R-modulo piatto se il funtore  $N \otimes_{R}$  è esatto Valgono le seguenti proprietà rispetto alle costruzioni:
  - N, M piatti  $\Leftrightarrow N \oplus M$  piatto
  - N, M piatti  $\implies N ⊗_R M$  piatto (il viceversa non vale)
  - $S^{-1}R$  è un R-modulo piatto  $\forall S \subseteq R$  moltiplicativamente chiusi

Per quozienti si può controllare la piattezza sapendo che le seguenti sono equivalenti:

- $-a \in a^2A$
- -aA è sommando diretto di A
- $\frac{A}{aA}$  è A-piatto
- (Implicazioni varie)
  - Libero  $\implies$  Proiettivo (Il viceversa vale se A è PID oppure anche se A è locale e P f.g.)
  - Proiettivo  $\Longrightarrow$  Piatto (Viene da Libero  $\Longrightarrow$  Piatto, piuttosto semplice da mostrare usando che  $L=\oplus_{\nu}R^{(\nu)}$  se L è libero ed utilizzando il fatto che un modulo proiettivo è un sommando diretto di un modulo libero).

Il viceversa non vale. Ad esempio  $\mathbb Q$  come  $\mathbb Z$ -modulo

#### Moduli Nötheriani ed Artiniani

- (**Definizione**) Se  $(\Sigma, \leq)$  è un insieme parzialmente ordinato allora sono equivalenti:
  - Ogni catena ascendente è stazionaria
  - Ogni sottoinsieme diverso dal vuoto ha un elemento massimale

Sia ora A un anello, M un A-modulo e  $\Sigma = \{N \subseteq M \text{ sottomodulo }\}$ . Se  $(\Sigma, \subseteq)$  soddisfa una delle due condizioni equivalenti di cui sopra, M viene detto A-modulo Nötheriano [ACC] Se invece è  $(\Sigma, \supseteq)$  a soddisfare una delle due condizioni, M viene detto A-modulo Artiniano [DCC] Un anello A si dice Artiniano (Nötheriano) se è Artiniano (Nötheriano) come A-modulo su sè stesso

- (Condizione equivalente alla Nötherianità) M è un A-modulo Nötheriano  $\Leftrightarrow$  ogni sottomodulo è f.g.
- (**Passaggio per sequenze esatte**) Sia  $0 \to M \to N \to P \to 0$  una sequenza esatta corta. Allora vale che:
  - N Nötheriano  $\Leftrightarrow M$ . P Nötheriani
  - N Artiniano  $\Leftrightarrow M, P$  Artiniani

Come corollari si ottengono i seguenti:

- $M_1, \ldots, M_n$  Nötheriani  $\Leftrightarrow \bigoplus_i M_i$  Nötheriano
- A Nötheriano e M A-modulo f.g.  $\implies M$  Nötheriano
- A Nötheriano e  $I \subseteq A$  ideale  $\implies \frac{A}{I}$  Nötheriano
- -f:A woheadrightarrow B surgettiva. Allora A Nötheriano  $\implies B$  Nötheriano
- A Nötheriano  $\implies S^{-1}A$  Nötheriano (per la corrispondenza tra ideali)
- Vale inoltre che A Nötheriano  $\implies A[x]$  Nötheriano (Base di Hilbert)
- (Lemmi per i Nötheriani) Valgono le seguenti cose a caso:
  - A Nötheriano. Ogni ideale contiene allora una potenza del suo radicale, ovvero  $\forall I\subseteq A$   $\exists n$  t.c.  $(\sqrt{I})^n\subseteq I$
  - A Nötheriano, m ideale massimale. Allora TFAE:
    - \* Qè  $\mathfrak{m}$ -primario
    - $* \sqrt{Q} = \mathfrak{m}$
    - $* \exists n \quad \mathfrak{m}^n \subseteq Q \subseteq \mathfrak{m}$
- (Teoremi per gli Artiniani)
  - A è Artiniano  $\Leftrightarrow A$  è Nötheriano e dim A=0 [Non dimostrato]
  - (Teorema di Struttura per anelli artiniani) A è Artiniano  $\Leftrightarrow A = \bigoplus_i A_i$  con gli  $A_i$  Artiniani e Locali. La decomposizione è unica a meno di isomorfismi [Non dimostrato]
  - A Artiniano  $\implies A$  semilocale

### **DECOMPOSIZIONE PRIMARIA**

- (Decomposizione primaria di un ideale)  $I \subseteq A$  ideale si dice decomponibile se si può scrivere come intersezione di un numero finito di ideali primari  $Q_1, \ldots, Q_n$  come  $I = \cap_i Q_i$ . (Definiamo inoltre primi associati ad una decomposizione  $P_i := \sqrt{Q_i}$ )
- (Minimalizzazione di una decomposizione) Se  $P_i = P_j$  in una decomposizione allora vale che  $Q_i \cap Q_j$  è ancora primario e posso quindi sostituirlo al posto di  $Q_i$  e  $Q_j$  (Vale ancora che  $\sqrt{Q_i \cap Q_j} = P_i = P_j$ . Una decomposizione si dice minimale o irridondante se  $P_i \neq P_j \quad \forall i \neq j \text{ e } \cap_{i \neq j} Q_j \not\subseteq Q_i$
- (Proposizione tecniche) Q primario e  $P=\sqrt{Q}, a\in A$ . Allora valgono le seguenti:
  - **-** Se a ∈ Q si ha (Q : a) = 1
  - Se  $a \notin Q$  allora (Q:a) è P-primario, ovvero Q:a è primario e  $\sqrt{Q:a}=P$
  - Se  $a \notin P$  allora (Q:a) = Q

- Notare che se dovessi avere un ideale J finitamente generato al posto di a, basta ricordare che  $(Q:\sum_i J_i)=\cap_i(Q:J_i)$  per ricavarne le relative proposizioni
- (Unicità dei primi associati) Sia  $I = \bigcap_{i=1}^n Q_i$  con  $\sqrt{Q_i} = P_i$  e supponiamo la scrittura minimale. Allora i  $P_i$  sono indipendenti dalla decomposizione ed inoltre vale che  $\{P_1, \dots, P_n\} = \{\sqrt{I:a} \text{ primi } | a \in A\}$  (Ovvero  $\forall a \in A$  faccio  $\sqrt{I:a}$ . Se  $\sqrt{I:a}$  è primo allora lo prendo.
- (**Primi minimali**) Data una decomposizione minimale di I, considero i primi associati  $P_i$ . Tra questi posso considerare i primi minimali per inclusione (detti primi minimali). In particolare i primi minimali associati ad I sono quelli tali che  $\forall P$  primo tale che  $I \subseteq P$  allora si ha  $\exists i$  tale che  $P_i \subseteq P$  dove  $P_i$  è un primo minimale.
- (Nilradicale) In particolare se (0) è decomponibile allora  $\mathcal{N}(A) = \bigcap_{P_i \text{ minimali di } (0)} P_i$
- (Caratterizzazione dell'unione dei primi associati)  $I=\cap_i Q_i$  minimale con  $P_i=\sqrt{Q_i}$  allora  $\{a\in A\mid (I:a)\neq I\}=\cup_i P_i$
- (Divisori di Zero) Se (0) è decomponibile allora si ha  $\mathcal{D}(A) = \bigcup_{0 \neq a \in A} \sqrt{0:a}$  e se  $(0) = \bigcap_i Q_i$  allora  $\sqrt{0:a} = \bigcap_{a \notin Q_i} Q_i:a = \bigcap_{a \notin Q_i} P_i \subseteq P_i$ , ovvero  $\mathcal{D}(A) \subseteq \bigcup_i P_i$  e visto che  $P_i = \sqrt{0:a}$  si ha  $P_i \subseteq \mathcal{D}(A)$
- (Decomposizione Primaria con  $S^{-1}$ )  $S\subseteq A$  e  $I=\cap_i Q_i$  minimale. Siano inoltre  $P_1,\dots,P_m,P_{m+1},\dots,P_n$  i primi associati ordinati in modo che  $S\cap P_i=\emptyset$  con  $i\le m$  e che  $S\cap P_j\ne\emptyset$  se  $j\ge m+1$ . Allora si ha che  $S^{-1}I=\cap_i S^{-1}Q_i=\cap_{i\le m} S^{-1}Q_i$  e quindi  $(S^{-1}I)^c=Q_1\cap\dots\cap Q_m$ . "Facendo così abbiamo ucciso le componenti i cui primi intersecano S"
- (Unicità dei primari minimali) Per il lemma di sopra abbiamo l'unicità dei primari minimali. Infatti visto che  $P_i$  è minimale si ha  $S=A\cap P_i$  e allora  $S\cap P_j \quad \forall j\neq i$  e quindi  $Q_i$  non dipende dalla decomposizione perché anche i  $P_i$  non dipendono dalla decomposizione.
- (Esistenza della Decomposizione Primaria) Mostriamo che in un anello Nötheriano ogni ideale è decomponibile, nei seguenti due step:
  - Dimostriamo prima che  $I \subseteq A$  ideale, con A Nötheriano, allora  $I = \cap_i I_i$  dove gli  $I_i$  sono ideali irriducibili (ovvero tali che  $I_i = J \cap K \implies I = J$  oppure I = K)
  - Ogni irriducibile in un Nötheriano è primario
- (Uguaglianze per i conti) Valgono le seguenti proposizioni:
- Se I + H + K = 1 allora (I, K)(I, H) = (I, KH)
- Vale sempre che  $\sqrt{(I,KH)} = \sqrt{(I,K)} \cap \sqrt{(I,H)}$
- $(I,K)(I,H) \subseteq (I,KH) \subseteq (I,K) \cap (I,H)$

# Prontuario di cose utili (da ascari)

## OPERAZIONI TRA IDEALI

 $\forall \mathfrak{a}, \mathfrak{b}, \mathfrak{c}, \mathfrak{d}$  ideali di *A* valgono le seguenti:

- $\mathfrak{a}(\mathfrak{b} + \mathfrak{d}) = \mathfrak{a}\mathfrak{b} + \mathfrak{a}\mathfrak{d}$
- $\bullet \ \mathfrak{ab} \subseteq \mathfrak{a} \cap \mathfrak{b}$
- $(\mathfrak{a} + \mathfrak{b})(\mathfrak{a} \cap \mathfrak{b}) \subseteq \mathfrak{ab}$
- $\mathfrak{a} \subseteq (\mathfrak{a} : \mathfrak{b})$
- $(\mathfrak{a} : \mathfrak{b})\mathfrak{b} \subseteq \mathfrak{a}$
- $((\mathfrak{a}:\mathfrak{b}):\mathfrak{c}) = ((\mathfrak{a}:\mathfrak{c}):\mathfrak{b}) = (\mathfrak{a}:\mathfrak{bc})$
- $(\cap_i \mathfrak{a}_i : \mathfrak{b}) = \cap_i (\mathfrak{a}_i : \mathfrak{b})$
- $(\mathfrak{a}: \sum_{i} \mathfrak{b}_{i}) = \cap_{i}(\mathfrak{a}: \mathfrak{b}_{i})$
- $\bullet \ \mathfrak{a} \subseteq \sqrt{\mathfrak{a}}$
- $\sqrt{\sqrt{\mathfrak{a}}} = \sqrt{\mathfrak{a}}$
- $\bullet \ \sqrt{\mathfrak{a}\mathfrak{b}} = \sqrt{\mathfrak{a}\cap\mathfrak{b}} = \sqrt{\mathfrak{a}}\cap\sqrt{\mathfrak{b}}$
- $\bullet \ \sqrt{\mathfrak{a}+\mathfrak{b}} = \sqrt{\sqrt{\mathfrak{a}}+\sqrt{\mathfrak{b}}}$
- Due ideali  $\mathfrak{a}$  e  $\mathfrak{b}$  si dicono coprimi se  $\mathfrak{a}+\mathfrak{b}=1.$
- $\mathfrak{a} + \mathfrak{b} = 1$ ,  $\mathfrak{a} + \mathfrak{d} = 1 \implies \mathfrak{a} + \mathfrak{b}\mathfrak{d} = 1$
- $\bullet \ \mathfrak{a} + \mathfrak{b} = 1 \implies \mathfrak{ab} = \mathfrak{a} \cap \mathfrak{b}$

#### ESTENSIONE E CONTRAZIONE

Sia dato un morfismo di anelli  $\phi:A\to B$ . Allora si hanno le due operazioni di estensione e contrazione. Indicheremo con  $\mathfrak a$  gli ideali di A e con  $\mathfrak b$  ideali di B. Allora vale che:

- $\bullet \ \mathfrak{a} \subseteq \mathfrak{a}^{ec}$
- ullet  $\mathfrak{b}\supseteq \mathfrak{b}^{ce}$
- $\mathfrak{a}^{ece} = \mathfrak{a}^e$
- $\mathfrak{b}^{cec} = \mathfrak{b}^c$
- L'insieme degli ideali contratti e di quelli estesi sono in biggezione tramite le operazioni di estensione e contrazione
- $\bullet \ (\mathfrak{a}_1 + \mathfrak{a}_2)^e = \mathfrak{a}_1^e + \mathfrak{a}_2^e$
- $(\mathfrak{a}_1 \cap \mathfrak{a}_2)^e \subseteq \mathfrak{a}_1^e \cap \mathfrak{a}_2^e$
- $\bullet \ (\mathfrak{a}_1\mathfrak{a}_2)^e = \mathfrak{a}_1^e\mathfrak{a}_2^e$
- $(\mathfrak{a}_1 : \mathfrak{a}_2)^e \subseteq (\mathfrak{a}_1^e : \mathfrak{a}_2^e)$
- $(\sqrt{\mathfrak{a}})^e \subseteq \sqrt{\mathfrak{a}^e}$

- $(\mathfrak{b}_1 + \mathfrak{b}_2)^c \supseteq \mathfrak{b}_1^c + \mathfrak{b}_2^c$
- $(\mathfrak{b}_1 \cap \mathfrak{b}_2)^c = \mathfrak{b}_1^c \cap \mathfrak{b}_2^c$
- $(\mathfrak{b}_1\mathfrak{b}_2)^c \supseteq \mathfrak{b}_1^c\mathfrak{b}_2^c$
- $(\mathfrak{b}_1:\mathfrak{b}_2)^c\subseteq (\mathfrak{b}_1^c:\mathfrak{b}_2^c)$
- $(\sqrt{\mathfrak{b}})^c = \sqrt{\mathfrak{b}^c}$
- Inoltre si ha che se  $\mathfrak{b}$  è primo (primario) (radicale) allora  $\mathfrak{b}^c$  è primo (primario) (radicale)
- Se  $\mathfrak{a}$  è principale (finitamente generato) allora  $\mathfrak{a}^e$  è principale (finitamente generato)

# $S^{-1}$ e corrispondenze tra ideali

- $\mathfrak{b}$  radicale (primario) (primo)  $\Leftrightarrow \mathfrak{b}^c$  radicale (primario) (primo)
- $\mathfrak b$  massimale  $\Leftrightarrow \mathfrak b^c$  massimale tra quelli che non intersecano S
- $\mathfrak{a}$  primo (primario) (massimale) tale che  $\mathfrak{a} \cap S = \emptyset \implies \mathfrak{a}^{ec} = \mathfrak{a}$  ed  $\mathfrak{a}^e$  primo (primario) (massimale)
- $\mathfrak{b}$  principale (finitamente generato)  $\implies \mathfrak{b}^c$  principale (finitamente generato) (Con A dominio vale anche il viceversa)

Vale inoltre che:

- $(\mathfrak{a}_1 \cap \mathfrak{a}_2)^e = \mathfrak{a}_1^e + \mathfrak{a}_2^e$
- $(\sqrt{\mathfrak{a}})^e = \sqrt{\mathfrak{a}^e}$
- Se  $\mathfrak{a}_2$  è f.g. allora  $(\mathfrak{a}_1:\mathfrak{a}_2)^e=(\mathfrak{a}_1^e:\mathfrak{a}_2^e)$

Inoltre se A è dominio (UFD) (PID) (Nötheriano) allora  $S^{-1}A$  è dominio (UFD) (PID) (Nötheriano)